

civitatem suam Nazareth. ⁴⁰Puer autem crescebat, et confortabatur plenus sapientia: et gratia Dei erat in illo.

⁴¹Et ibant parentes eius per omnes annos in Ierusalem, in die solemnibus Paschae. ⁴²Et cum factus esset annorum duodecim, ascendit illis Ierosolymam secundum consuetudinem diei festi, ⁴³Consummatisque diebus, cum redirent, remansit puer Iesus in Ierusalem, et non cognoverunt parentes eius. ⁴⁴Existimantes autem illum esse in oimittatu, venerunt iter diei, et requirebant eum inter cognatos, et notos. ⁴⁵Et non inveniētes, regressi sunt in Ierusalem, requirētes eum.

⁴¹ Ex 23, 15 et 34, 18; Deut. 16, 1.

sia andata dapprima a Nazaret e poi sia tornata a Betlemme, dove alcun tempo più tardi avvenne l'adorazione dei Magi seguita dalla fuga in Egitto. Si potrebbe però anche dire semplicemente che S. Luca omettendo questi due ultimi fatti, passa subito a parlare del soggiorno definitivo della S. Famiglia in Nazaret, dove Gesù trascorse la sua adolescenza. — E' difficile sapere perchè San Luca abbia ommesso l'adorazione dei Magi e la fuga in Egitto. Può essere, come pensano alcuni, che la narrazione di questi fatti mancasse nei documenti di cui egli si servì nel comporre il suo Vangelo; ma ci sembra più probabile che si debba cercare la spiegazione di questa omissione, nel fine voluto conseguire da S. Luca col narrare l'infanzia di Gesù. Egli volle infatti presentarci Gesù come sottomesso e ubbidiente alla legge secondo la dottrina di S. Paolo (Gal. IV, 3; Filipp. II, 7 e ss.), e quindi lasciò da parte quanto non era atto a questo scopo. S. Matteo invece che nell'infanzia di Gesù voleva mostrare realizzate le antiche profezie, omette i fatti riportati da S. Luca, e narra la visita dei Magi e la fuga in Egitto facendo vedere in questi avvenimenti realizzati i detti dei profeti (Matt. II, 5, 15, 18).

Tutti e due gli Evangelisti si accordano mirabilmente nell'affermare la concezione verginale di Gesù, la sua nascita in Betlemme, e la sua vita nascosta condotta a Nazaret.

40. Cresceva e si fortificava. Queste due parole secondo i migliori interpreti si riferiscono allo sviluppo fisico del corpo di Gesù. La lezione del greco: « *si fortificava nello spirito* » che denoterebbe un progresso dell'anima, manca in molti codici, e dai critici è ritenuta come un'interpolazione. Per riguardo all'anima Gesù era pieno di sapienza, perchè possedeva in grado conveniente alla sua dignità e quindi in modo più perfetto degli angeli e dei santi, la scienza beata e la scienza infusa, e possedeva inoltre una scienza sperimentale o acquisita proporzionata alla sua età e all'acutezza delle sue facoltà naturali.

La grazia di Dio era in lui. L'anima umana di Gesù Cristo era rivestita della pienezza della grazia santificante, e possedeva conseguentemente in sommo grado tutte le virtù infuse e acquisite, tutti i doni dello Spirito Santo e tutte le grazie gratuite o *gratis datae*.

41. I suoi genitori. V. n. v. 27. Andavano ogni

tornarono nella Galilea alla loro città di Nazaret. ⁴⁰E il Bambino cresceva e si fortificava pieno di sapienza: e la grazia di Dio era in lui.

⁴¹E i suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme pel dì solenne di Pasqua. ⁴²E quando egli fu arrivato all'età di dodici anni, essendo essi andati a Gerusalemme secondo il solito di quella solennità, ⁴³allorchè passati quei giorni se ne ritornarono, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme: e non se ne accorsero i suoi genitori. ⁴⁴E pensando che egli fosse nella comitiva camminarono una giornata, e lo andavano cercando tra i parenti e conoscenti. ⁴⁵Nè avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo.

anno, ecc. La legge (Esod. XXIII, 14-17; XXXIV, 23; Deut. XVI, 16, ecc.) prescriveva a tutti gli Israeliti maschi dimoranti in Palestina di recarsi a Gerusalemme e presentarsi a Dio nel tempio tre volte all'anno, cioè per la Pasqua, per la Pentecoste, e per la festa dei Tabernacoli o delle Capanne. Le donne non erano tenute a questa legge, ma le più pie non mancavano almeno nella solennità di Pasqua di recarsi ad adorare Dio nel suo tempio. Dalle parole dell'Evangelista si deduce che Maria SS. era solita di accompagnare ogni anno S. Giuseppe a Gerusalemme per la Pasqua. Da Nazaret a Gerusalemme vi è la distanza di 110 chilometri ossia 4-5 giornate di viaggio.

42. All'età di dodici anni, il fanciullo ebreo diveniva « *figlio della legge* » cioè obbligato ad osservarne i precetti.

43. Passati quei giorni. La festa di Pasqua durava otto giorni (Esod. XII, 15-16; Lev. XXIII, 6-8, ecc.), molti pellegrini però tornavano ai loro paesi appena trascorsi i due primi giorni.

Rimase Gesù in Gerusalemme. E' probabile che non fosse la prima volta che Gesù si recava a Gerusalemme. Alcuni interpreti però la pensano diversamente. *Non se ne accorsero.* Giuseppe e Maria conoscendo la prudenza e l'ubbidienza di Gesù, avevano una grande fiducia in lui, e gli accordavano la più ampia libertà.

44. Nella comitiva. Gli abitanti di uno stesso villaggio o di più villaggi vicini si univano assieme per fare il viaggio di andata a Gerusalemme e di ritorno. Si formavano così delle carovane numerose, ed era facile perdersi di vista fra tanta moltitudine di viaggiatori, che camminavano divisi in gruppi di uomini, di giovanetti e di donne, e non si riunivano che alla sera. Può essere che Gesù passasse da un gruppo all'altro, come era permesso alla sua età, e che Maria pensasse che fosse con Giuseppe e questi pensasse che fosse colla madre.

Camminarono una giornata. Alla sera quando si fece sosta, Giuseppe e Maria si accorsero dell'assenza di Gesù, e si misero a cercarlo tra i vari gruppi di parenti e conoscenti che formavano la carovana.

45. Tornarono la stessa sera e tutt'al più l'indomani a Gerusalemme.